

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 semestrale . . . 11
 trimestrale . . . 6
 mensile . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 semestrale . . . 17
 trimestrale . . . 9
 La "Cittadino" non si distacca
 e l'abbonamento rinnovato.
 Una copia in tutte le Regie
 cancellerie S.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per
 ogni riga e spazio di riga cont. 20
 — In terza pagina dopo la firma
 del giornale cont. 20. — Nella
 quarta pagina cont. 10.
 Per gli avvisi ripetuti al fine
 di risparmio di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni (tranne
 i festivi). — I manoscritti non si
 restituiscono. — L'editore si riserva
 non allungare al suo rispostatore.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine.

Fare e disfare ma sempre pagare

L'Esercito, la Perseveranza, il Pungolo e molti altri giornali si occupano d'un comunicato ufficiale dell'Italia militare, il quale precorre, nuziale malagurato, la notizia ufficiale dello spreco di molti milioni e del proposito di spendere (e forse sprecare) molti altri.

La cosa sta in questi termini. Per quella benedetta fregola di armamenti, che regala alle nazioni il disastro finanziario della guerra, anche in tempo di pace, nel 1872 il ministero della guerra estimò che si doversero senza indugio manovrare le coste dell'Italia di cannoni, che le proteggessero dall'ebbrei ostili. Sentito il parere del Comitato d'Artiglieria e del genio, furono destinati a tal fine dei cannoni di ghisa da centimetri 12 a 45, cerebiati d'acciaio. Tali cannoni poteansi fabbricare in Italia; e di ciò non manco di giovarsi il ministero, indorando la pillola delle nuove spese col solito amminicolo degli incrementi alla industria italiana. Si dovettero adattare all'uso i nostri arsenali, nei quali si spessero parecchi milioni, e come Dio volle i cannoni di ghisa, cerebiati d'acciaio, cominciarono a fabbricare in Italia. Ma ecco che ora l'Italia Militare, tendendo ai suoi progressi della scienza nautica e dell'industria metallurgica, deduce la impotenza dei cannoni di ghisa a offendere le corazzate di nuova costruzione e dimostra la necessità di abbandonare l'uso di quei cannoni, diventati inutili, e di sostituirli con quelli d'acciaio, per la fabbricazione dei quali è necessario ricorrere alle officine straniere. E così è già stato deciso da quello stesso Comitato d'artiglieria e genio, che nel 1872 aveva deciso tutto altrimenti. Anzi per maggiore edificazione dei contribuenti, i giornali fanno loro sapere, che il Comitato predetto è composto proprio delle stesse persone, che lo componevano nel 1872. E si giudica leggermente allora o si giudica leggermente adesso, concludono i giornali, o si sbagliò allora o si sbaglia adesso. Ad ogni modo questo è certo, che molti milioni furono battuti via e molti altri bisognerà spenderli di nuovo. Ecco perché avviene, che il bilancio della entrata abbia bisogno di essere rinforzato, secondo la frase della Circolare segreta agli intendenti di finanza, ad opportuna istruzione degli agenti delle tasse.

Noi non facciamo lo meraviglia, che si sia sbagliato: ciò può sempre accadere e

facilmente accade nell'impianto di nuove cose. Secondo il parere nostro i giornali vi scappano in ciò troppe parole. Ci sembrerebbe invece assai più utile che si esaminasse la questione sotto un altro aspetto, che è questo. Se il ministero della guerra non mutasse il titolare così di frequente, tali errori avverrebbero colla stessa frequenza? Degli errori commessi la correzione non sarebbe più graduata e meno dispendiosa? Invece, col frequente mutarsi di quel ministro, non è assai più facile che si dia corso a innovazioni non sempre necessarie e con una spesa anche maggiore del bisogno? Ne abbiamo vedute troppe delle mutazioni, perchè la risposta resti incerta: omai fare e disfare è il motto caratteristico della nostra amministrazione pubblica, sempre pagare è l'espressione precisa della condizione a cui siamo ridotti.

Stando le cose così e ammesse che i partiti politici esigano i mutamenti del governo e, posto questo male, non sia possibile per ora rimediare a ciò, non sarebbe impresa degna di tutti quelli che amano la patria veramente — scrive l'Eco di Bergamo — il cercare la maniera di sottrarre alle mutazioni frequentissime del governo, quei ministeri che non sono di indole strettamente politica? Certo che sì. Governi la Destra, governi la Sinistra, che l'esercito e la marina e l'istruzione pubblica o le finanze siano bene ordinate esse premere ugualmente. Trovati quindi dei ministri per quelle amministrazioni, i quali sieno capaci e facciano buona prova, perchè mutarli, se il Parlamento condanna per esempio la politica estera di Cairoli o la politica interna di Zanardelli? A far cadere noi vorremmo un voto contrario propriamente a loro e desidereremmo che i legulei, dei quali la Camera è principalmente composta, mettersero poco la lingua a meno i voti in materia militare di cui si possano credere, senza offesa, ignari o insufficientemente edotti. Come il lettore vede, noi non facciamo che enunciare un concetto senza pretendere ora di stabilire le particolarità della sua attuazione. Solo chiediamo ai giornali e al pubblico se loro sembri che meriti lo studio del parlamento. Certo che sì. E perchè dunque non si fa? I deputati non hanno tempo, occupati come sono dalla strategia delle combinazioni parlamentari e dall'insistere lusingarsi nelle pubbliche amministrazioni, onde si levano amici e deprimono avversari; i senatori non hanno voglia e non possono, perchè se la iniziativa partisse da loro sarebbe facilmente sospetta. E intanto la

nazione ha va di inezze e i contribuenti sono stecchiti, toccando a loro di pagare caramente gli spropositi delle persone e i difetti del sistema malamente copiato da tipo straniero. Questo abbiamo guadagnato, lasciandoci intontire dalle chiacchiere dei partiti liberali, che ci hanno governato fino ad ora: impariamo almeno a diffidare per lo avvenire e a combatterli, nei limiti concessi, senza tregua e senza quartiere.

SBARBARO E BACCELLI

L'affare si fa negozio. I lettori conoscono i fatti, li abbiamo ieri riassunti. Oggi riproduciamo dalla Gazzetta d'Italia la seguente lettera direttale dal prof. Sbarbaro:

Onorevole sig. Direttore,

Ha prego di pubblicare la seguente mia lettera a S. Ecc. il signor ministro della pubblica istruzione per edificazione del popolo italiano.

Parma, 3 ottobre 1881.

Suo dev.

P. SBARBARO.

« Eccellenza,

« Appena ebbi notizia del Dispaccio di V. E., in data del 12 di settembre, n. 3, col quale venivano espulsi dalla Università Italiana due studenti di Sassari, con altrettanta violazione delle leggi e dei regolamenti scolastici, mi feci a promettere in tutta Italia una legata manifestazione della pubblica coscienza al fine di porre in accusa, a termini dello Statuto davanti al Senato del Regno, il ministro costituzionalmente responsabile di tanta enormità.

« E nel tempo stesso mi feci a dovere di informare, per cortesia, l'E. V. di questa mia impresa, che è conforme al genio e ai costumi politici della libera nazione, mediante il telegramma seguente:

« Parma, 30 settembre 1881.

« Ministro Baccelli — Roma

« Proteggo pubblicamente contro Decreto espulsione studenti Università Sassari in nome diritto costituzionale, IGNOTO AI SERVITORI DEL PAPA.

« SBARBARO. »

« Il giorno dopo la spedizione di questo telegramma vengo cortesemente interpellato da S. E. il ministro Depretis, per delegazione di V. E. se il telegramma è proprio opera mia ovvero di qualche male inten-

zionato, che della mia firma abbia abusato, ed io rispondo subito: che è proprio mio, e tanto mio quanto è vero che fu scritta dall'E. V. la lettera all'Osservatore Romano, nel 1869, e attestato di fedeltà al governo del Papa Re.

« Ed a maggiore conferma della paternità e autenticità del mio telegramma, che ora le sta, indito del rombo del petto, come una lama lucidissima di Toledo, indirizzata a V. E. questo parole:

« Pietro Sbarbaro, professore, ordinario nella R. Università di Parma, in risposta alla interrogazione di S. E. il Ministro dell'Interno, consultato la propria coscienza e lo STATUTO dichiara:

« 1. Di avere inviato a S. E. il ministro Baccelli il telegramma dove si parla di DIRITTO COSTITUZIONALE e di SERVITORI DEL PAPA.

« 2. Di avere voluto, con quest'ultima frase, alludere proprio alla persona dell'ex professor Pontificio e partigiano del governo dei sommi Pontefici, Guido Baccelli, attuale ministro progressista e democratico del Regno d'Italia.

« 3. Di voler continuare a promettere in tutta l'Italia l'agitazione costituzionale al fine di porre in accusa il ministro responsabile dell'espulsione degli studenti Tenda e Lai dalle Università del Regno, tanto se quel decreto venga revocato come nell'ipotesi che sia mantenuto in vigore.

« 4. Di deplorare d'essere costretto a richiamare all'osservanza delle leggi patrie il membro d'un gabinetto dove seggono Domenico Berti e Pasquale Stanislao Mancini, che nel 1860 spergiuramente difesero dalla tribuna i DIRITTI STORICI dell'Università di Sassari, e un Giuseppe Zanardelli che deve essere amitato e incoincubato di non aver potuto né reprimere né prevenire questa enorme violazione della giustizia, degna del governo russo, pontificio (sic) e turco.

« Oggi dall'ill.mo signor Rettore di questa R. Università mi viene comunicato a nome dell'E. V. questa desiderata e sospirata buona notizia:

« Roma, 2 ottobre 1881.

« Applicando (pare che si tratti del « l'applicazione di un cerotto ») il dispaccio dell'art. 13 (brutto numero, Eccellenza! numero traditore!) della legge « 13 (sempre Giuda, Eccellenza! sempre Giuda, significa quel numero!) » ho sospeso (e da che cosa? V. E. sa che

IL RE DI BAVIERA

Luigi secondo re di Baviera ha ora 37 anni. Alto e diritto della persona, di fisonomia sveglia e intelligente ha l'aria di un gentiluomo della stampa antica, o piuttosto d'uno di quei principi ideali che sono gli eroi delle leggende nordiche. Sua madre, la regina Maria figlia del principe Guglielmo di Prussia, lo fece educare nel castello di Hohenschwangau, ove egli passò gran parte della sua gioventù. La solitudine di quel castello romantico, celebre per la leggenda di Lohengrin (il Cavalier del Cigno) i monti, le foreste, i laghi che lo circondano e forse la stessa storia di Lohengrin, sembra abbiano avuto una grande influenza sullo sviluppo delle sue idee, sul suo carattere, sulla sua vita. Nonostante i tempi e gli avvenimenti, egli ha serbato sempre una strana malinconia, un amore malinconico, stravagante e quasi selvaggio; tantoché a Monaco parlano di lui come d'un poeta, e i contadini come d'un mago.

Il re Luigi non ha mai preso moglie né ha voluto mai donne nel suo palazzo, neppure a custodia della biancheria.

Ma perchè nessun uomo può vivere senza passioni, così il re Luigi ne ha avute tre, fino ad ora, che sono le seguenti: il rumore dell'acqua; il proprio cavallo; la musica di Riccardo Wagner. Quando egli fa una gita in campagna, preferisce i luoghi dove

possa ammirare una cascata d'acqua, e la sua camera da letto, nei fedeli castelli dove egli va di quando in quando, deve essere sempre vicina a una rumorosa cascata d'acqua. Diceva a Monaco che nello stesso palazzo reale, accanto alla camera è stato messo un ingegnoso meccanismo, qualche cosa come la ruota di una macina da mulino, che agitando e sollevando l'acqua d'un piccolo lago produce il medesimo d'una naturale cascata. Senza quel noto e amico rumore il re non potrebbe pigliar sonno.

Del resto, nessuno ha potuto veder mai la camera reale, che è al secondo piano del palazzo, né il fantastico giardino d'inverno che vi è annesso: i buoni sudditi si contentano di riguardar dalla strada con superstizione e meraviglia le bianche finestre.

La seconda passione che ha questo re singolare è il proprio cavallo: un bello e superbo animale, dall'occhio vivo, dalla testa piccola, dalle gambe sottili, con una coda mirabilmente arcuata. Il re va spesso nella stalla del prediletto Bucefalo, assiste alla sua colazione e al suo pranzo, gli porge con le proprie mani un pugno di biada e sorreggia alla stregua. Se il cavallo è indisposto, il re non lo abbandona mai; non riceve neppure il Consiglio dei ministri. La musica dell'avvenire è la terza passione. Quando il celebre creatore della nuova scuola musicale ha un'opera da mettere in scena la discute lungamente col re, e il re dà i denari per il meccanismo, per l'addebbio, per gli artisti, ecc. Il re assiste alle prove, suggerisce qualche sua idea, consiglia

qualche mutamento, e spende centinaia di migliaia di lire.

Il giorno in cui fu posta la prima pietra del teatro di Beirut, il re dirigeva al Wagner un telegramma così concepito: A Riccardo Wagner poeta compositore. — Dal più profondo dell'anima, io vi invio, carissimo amico, le mie congratulazioni più calde e più sincere in questo giorno di sì grande importanza per la Germania intera. Possa l'intrapresa riuscire e prosperare. Sono oggi più che mai riunito con voi nello spirito.

— Luigi.

Obtuso in una bella casetta, questo telegramma fu gettato nelle fondamenta del teatro.

Il pubblico, non importa dirlo, su queste fantasie poetiche del re ci fabbrica una fantasia di aneddoti, di favole, di novelle più o meno piccanti di stranezza e di curiosità. Così per esempio, raccontano che a Parigi una sera volle condurre seco sul lago una certa cantante perchè gli cantasse alcune arie che essa diceva a meraviglia. Questa attrice e francese, in un accesso di entusiasmo tentò di gettarli le braccia al collo, ma il re che non la intendeva così, la gettò di peso nel lago; — donde alla meglio fu poi ripescata.

Raccontano poi che nelle notti più fredde dell'inverno si fa condurre in carrozza a 4 cavalli, preceduto da palafrenieri con torce accessi, e corre di castello in castello per le montagne fino al castello di Hohenschwangau dove tuttora abita la sua nutrice.

Come sovrano è singolarissimo; un misto di eccentricità e di buon senso. Selvatico per istinto è d'un'estrema gentilezza, e vuole conservare tutto lo pompe d'una Corte, ed usi e rispetti che son dovuti alla maestà del re. Ha dallo Stato una piccola lista civile, ma ha grande fortuna personale. Ciò che gli uccide nell'opinione pubblica e lo rende poco popolare, egli è che non visita mai uno studio d'artista, sebbene Monaco abbia una scuola classica di Belle Arti, e conti un buon numero di pittori e scultori pregevolissimi. Quasi quasi si può dire che il cavallo ed il Wagner sono i due soli amori di S. Maestà. Nessuno sa mai dove egli sia. Non è molto che di notte, accompagnato da un solo domestico, partì a cavallo da uno dei suoi castelli, e per quindici giorni nessuno ebbe notizia. Grande emozione a Monaco, a Vienna e a Berlino! Finalmente si seppe che era in Svizzera, e che tranquillamente in una barretta percorreva quei laghi al lume di luna e al suono del flauto.

Se dall'insieme di questi fatti e di queste stranezze si dee venire ad una conclusione, ci pare che possa esser questa: « Per re Luigi di Baviera la vita è un teatro dove si danno delle rappresentazioni; e a lui ci piacciono la messa in scena, i poemi fantastici, i sogni romantici, fa d'uopo vedere in azione e toccare con mano tutto ciò che si aggira nella sua immaginazione.

« di sospensioni ce ne sono di più specie ;
« anzi sendo Ella stata sospesa una volta,
« non dal Papa ma dal governo del Re
« d'Italia, potrebbe benissimo andare gio-
« rioso alla memoria dei posteri, dopo la
« mia sospensione, col titolo di MINISTRO
« SOSPENSORIO sino a provvedimento (man-
« co male, che questo, che mi si annun-
« zia, non è un provvedimento!) Dene-
« essere la misura del piede da emanarsi
« (che fiore di eleganza ciceroniana nello
« stile imperioso di cotesta progenie di
« Brutto e di Porcari!) dal Consiglio
« Superiore, a cui l'ho deferito.

« RACCELLI. »

« Ed ora a me.
« Ringrazio V. E. dell'alto onore che mi
« fa trascinandomi nell'eterna Roma da-
« vanti al rinnovato Consiglio Superiore,
« cui danno nuovo lustro i nomi di Fran-
« cesco Carrara, di Francesco Ferrara, di
« *Enotrio Romano*, di Cesare Gabella, di
« Tullio Massarani, ecc. ecc. e di impormi
« così il doloroso ed onorato ufficio di
« Sperimentare l'intrinseca virtù di co-
« testo nuovo organo della giustizia nel-
« l'amministrazione scolastica. Bravo, Ec-
« cellenza! Ella non poteva più degna-
« mente concludere la propria carriera di
« Ministro. E siccome le adunanze del Con-
« siglio, che deve giudicarmi, non sono
« aventurosamente, pubbliche, faccia una
« cosa, Eccellenza, di cui le sarò sempre
« grato: ordini che il giorno del mio pro-
« cesso siano lasciati aperti i balconi del-
« l'edificio, dove seguirà il gran dibattito
« mento sul telegramma dei *Servitori*
« del Papa, le finestre dico, che danno
« sulla piazza Colonna; chè, sebbene io
« non possiedo i due palmetti di Dauton,
« pure le imprometto di farmi sentire —
« Quando per difendere me attacherò V.
« E. — fino al *Caffè del Parlamento*, se
« il popolo congregato sulla piazza sarà
« in quell'ora calmo, silenzioso e roma-
« namente composto, come non è da du-
« bitarsi.

« Intanto per mostrare la mia legittima
« impazienza che venga presto quel giorno
« solenne per me e un poco anche per Lei
« mi affretto a comunicarle la Nota dei
« miei testimoni a difesa, che sono:

« 1. Il senatore Maggiorani, già collega
« di V. E. nell'università Romana, e che
« abbandonò per amore dell'Italia, Roma
« e il Papa, lasciando in Roma e col Papa
« Guido Baccelli a sospirare in segreto
« con Pietro Cosca il compimento delle
« speranze nazionali e a dichiarare pub-
« blicamente al Marchese di Baviera l'i-
« nalterabile sua devozione al governo dei
« Papi.

« 2. L'ombra di Pietro Cosca (che il
« Principe di Moliterno o il professore Scu-
« ramazza, spiritisti esimi, si compiace-
« ranno di evocare per la circostanza) affine
« di verificare l'autenticità dei sospiri
« patriottici di V. E. per la liberazione
« dell'Italia dal giogo dei preti.

« 3. La Direzione e la raccolta plenaria
« dell'*Osservatore Romano* del 89 per
« constatare l'esistenza del famoso atto di
« fede di V. E. nella teocrazia.

« 4. L'ombra di Vittorio Emanuele II
« per sapere: quale dei medici, che lo cir-
« condano nell'ultima ora, abbia mag-
« giormente concorso alla sua dipartita da
« questo mondaccio birbone, Eccellenza!

« A rivederci!

« Guardi di cadere con decoro, da arti-
« sta, Eccellenza, come i gladiatori romani,
« chè l'ora di lasciare il *Portafogli* è già
« suonata per V. E.; e mi saluti intanto
« S. E. l'on. Zanardelli, il *Beato Angelico*
« della dottrina e della politica liberale.
« Povero Zanardelli! A vederlo, a contem-
« plarlo Ministro in mezzo al Padre Dome-
« nico Berti da Carmagnola, transfuga dal
« campo moderato e a Monsignor Guido
« de' Baccelli, esportato dalla teocrazia, mi
« sembra Cristo sul Calvario. Non so se mi
« spiace.

« Con piena osservanza

« Suo Ammiratore
« SBARBARO. »

Un processo pericoloso

Alberto Mario gongola di gioia per il
processo al quale è stato sottoposto. Nella
sua *Lega*, dopo avere citato i documenti
giudiziali relativi al processo, chiude un
articolo con queste parole:

« Aspettiamo l'atto d'accusa per il reato
contro il sovrano pontefice, in seguito al
sequestro ultimo della *Lega*.

Monarchia e papato.

Tali i subbietti del solenne dibattimento
che principierà l'11 ottobre davanti i giu-
rati e davanti la nazione.

Non saranno noi i processati, ma la mo-
narchia e il papato. I nostri procuratori
inquirenti saranno i più chiari avvocati
d'Italia.

Non potevamo desiderare più luminosa
tribuna che non sia la Corte d'Assise di
Roma, nè organo di propaganda più potente
per la diffusione della nostra dottrina e
dei nostri ideali.

Noi siamo accusati di offese, di voti di
distruggere e di simili corbellerie, onde
riduzione tutti i gallinacci che fan la ruota
dall'Alpi al mare.

Epperò siamo sicurissimi del verdetto
favorevole dei giurati. Non abbiamo offeso
nessuno, non abbiamo espresso voti imbe-
cilli. Siamo gentiluomini e non offendiamo,
abbiamo il cervello a segno e non ci per-
mettiamo l'insidia di desiderar imbelli. Ab-
biamo parlato della monarchia e del papato
con la storia alla mano, e ne abbiamo ca-
vato il costrutto che le due istituzioni per
vie diverse tornano funesto all'Italia. O
famme veritieri, o mentitori.

Se veritieri, i giurati risponderanno no
ai quesiti della Corte. E quando anche —
dato e non concesso — rispondessero sì, gli
sconfitti sarebbero sempre la monarchia o
il papato, e nella assoluzione come nella
condanna, in libertà come in prigione, i
vincitori saremmo noi. Accetteremo l'una
o l'altra senza gioia o senza dolore. Noi
siamo soldati, abbiamo una consegna, la
osserviamo, avvenga che può. Adempiamo
a un dovere; adempiuto, tutto il resto
c'è indifferente.

Passati allo staccio fittissimo di seta della
critica storica il papato e la monarchia,
l'opinione pubblica farà il ragguaglio tra
il fior di farina e la crusca.

Si paventava questo processo, lo s'è ti-
rato in lungo dall'aprile in poi, lo si volle
avvolto entro la nuvola dell'amnistia, ma
fa fatto un buco nell'acqua. Il processo in-
voce avrà luogo, perchè noi abbiamo strap-
pato il velo dell'oblio.

Che obbligo l'Egitto!

Noi abbiamo osato d'un diritto, e un
procuratore lamargheritano, che dovrebbe
essere interdetto e dichiarato minore, per-
chè non connette, sotto il consolato d'un
ministro guardasigilli, radicate travestite o
aristotelico fabbro di sofismi liberalissimi,
ci interdicesse l'uso di quel diritto; e noi
faremo una fionda del diritto, e la scaglie-
remo sul capo del violento che s'attento di
violarlo.

Epperò amnistia punto. Processo ».

Il Papato ha poca paura certo dei ful-
mini che prepara per la Corte d'Assise il
sig. Alberto Mario. Ugualmente sarebbe per
la monarchia, se la monarchia s'abbanda se
trovasse nelle condizioni in cui si trova
il Papato. Ma qui sta il serio, e crediamo
che al Quirinale si desidererebbe volentieri
la tranquillità del Vaticano. Ma quella è
un tesoro che non si compra.

L'incendio del "Gostinovi Dvor", a Mosca

Un russo scrive al *Figaro* i seguenti
particolari sul bazar incendiato, di cui ci
diede notizia il telegrafo:

Per farci un'idea dell'immensità del
disastro che ha colpito Mosca, bisogna averlo
visitato e percorso spesso questa agglome-
razione di fabbricati del grande bazar, dove
si trovava in qualche modo riunito tutto
il commercio di Mosca.

Ricostruito in parte dopo l'incendio del
1812, il *Gostinovi Dvor* era posto dirim-
petto alla Porta Santa del Cremlino e di-
viso dall'antica cittadella da una grande
piazza, nel centro della quale si trova il
monumento di *Minine e Pojarsky*. Dietro
alle statue dei salvatori della Russia si
stendeva l'immensa facciata del bazar. —
A destra si vedeva la Chiesa di *Vasili*
Blagenni (San Basilio), la cui architettura
non è né bizantina, né russa, né tartara,
ma colpisce vivamente per l'arditezza stra-
nissima delle sue forme. A sinistra si tro-
vavano i muri della città e della Cappella
della Vergine di *Yersky*, al piede della
quale si ingrocciano sempre gli impera-
tori quando passano per Mosca.

Il *Gostinovi Dvor* si componeva di una
ventina di strade parallele alla facciata e
chiamate *linee*. Nella di più curiosa di
queste straducce strette e cupe, sui fianchi
delle quali si apriva la stamberga del
vecchio mercante moscovita. Dietro stamberga,
perchè non si trovavano magazzini al *Go-*

stinoi Dvor di Mosca, ma solamente bot-
teghe aperte all'aria e che non si chi-
udevano alla sera che con dei paraventi di
legno e con rozze sbarre di ferro. Al di-
sopra delle botteghe si trovavano piccole
finestre con griglie che illuminavano le
abitazioni dei morenti; ma da molto
tempo nessuno abitava più nel bazar, es-
sendo perfino proibito di accendere i lumi.
Si chiudevano quindi le botteghe appena
si faceva sera.

Nel bazar ciascuna straducola, o linea,
aveva la sua specialità. Qui si vendevano
i giocattoli, là i ferramenti, più lungi le
stoffe di seta e di velluto: una strada in-
tera era dedicata alle immagini di santi,
piccole o meravigliose pitture coperte in
parte di cappe d'oro, d'argento e di seta.
— E' in questa strada chiamata *Zolotaja*
Linia (la linea d'oro) che i turisti ab-
bondano, e comprano quelle croci e quelle
catene d'argento al deliziosamente lavorate
e che per tanto tempo furono ricercate
dalle signore francesi.

In questa linea medesima si trovano le
cappe botteghe nelle quali si vendevano i
cascchi di Strelitz, le scabole di Damasco,
le bigiotterie orientali e tanti altri oggetti
che formavano il contento degli amanti di
curiosità.

Fatti gli acquisti, dopo pochi passi si
trovavano gli imbaltori, e si chiudevano
le merci comprate in piccoli cofanetti co-
perti di tela, o in bauli dipinti in fiori ed
uccelli i più bizzarri. Ma non finirei più
se volessi raccontarvi tutto quello che si
trovava di curioso e di prezioso nel *Go-*
stinoi Dvor.

Gli stessi mercanti che quivi tenevano
traffico, erano ben meritevoli dell'attenzione
dei viaggiatori. Quei grossi mercanti mu-
scoviti, calzati con grandi stivaloni, coperti
d'un cappello di seta, vestiti d'oro lungo
sopra il chinos, stretto alla vita da una
cintura di seta, stavano là circondati dai
loro commessi dietro il banco, con un bi-
chiere di tè continuamente in mano, e vi
parlavano ossequiosamente, magnificando la
qualità delle loro mercanzie. Col *Gostinoi*
Dvor sparivano senza dubbio questi ul-
timi rappresentanti della vecchia Russia, e
già i loro figli, allevati e vestiti all'euro-
pea, aprono in altri quartieri di Mosca
magazzini costruiti sopra un piano e con
un gusto più moderno.

E' molto tempo che si era preposto a
Mosca di ricostruire il *Gostinoi Dvor*. —
Molti progetti erano stati messi allo studio,
ma l'affare passando di Commissione in
Commissione, aveva fatto molta strada senza
avanzarsi di un passo. L'avvenimento di
Jer l'altro fece dare un passo decisivo alla
questione, e calcolando l'attività della quale
si fabbrica a Mosca da alcuni anni in qua,
possiamo aspettarci di vedere ben presto
elevarsi sul luogo del vecchio bazar un
nuovo fabbricato meno curioso e meno pit-
toresco, ma più regolarmente costruito e
più comodo. Resta a sapere se i mercanti
russi vi faranno ugualmente buoni affari
come nelle vecchie stamberge che sono
state bruciate.

La perdita prodotta da questa catastrofe
è immensa. Non sarà mai possibile valu-
tare esattamente ciò che il bazar conteneva
di mercanzie, al momento dell'incendio:
ma non credo di esagerare se si stima la
perdita a più di cento milioni di franchi.

Le più minute precauzioni erano state
prese per evitare il disastro. Era proibito,
come ho detto, accendere lumi o fuoco in
tutto il circuito del *Gostinoi Dvor*, sia
per scaldarsi in inverno, sia per illuminare
le botteghe; non era nemmeno permesso
di fumare, e quest'ultima disposizione, sia
detto a lode dei russi, era scrupolosamente
osservata. Alcuni piccoli stabilimenti ga-
stronomici posti nei confini del bazar ave-
vano soli il privilegio di tenere fornelli
accesi, per preparare il tè, di cui i mer-
canti russi fanno un consumo enorme.

Una compagnia di pompieri era special-
mente addetta al *Gostinoi Dvor*, ma
aveva un materiale affatto insufficiente. Il
posto dei pompieri più vicino, quello della
città, era a 500 metri distanti dal bazar,
ma in tutto questo quartiere non vi erano
che tre prese d'acqua, e tutte insufficienti
all'alimentazione delle pompe, e questa
mancanza d'acqua dev'essere stata la causa
dei rapidi progressi dell'incendio.

A che cosa si deve attribuire questa
spaventosa catastrofe? E' questa una ven-
detta del partito nihilista? Nulla vi sa-
rebbe in ciò di sorprendente. Si sa che
dopo il convegno di Danzica, l'imperatore
di Russia ha ricominciato la lotta cogli
assassini di suo padre, e che ha dato ai
governatori delle principali provincie il

diritto di deportare in Siberia quelli che
sembrassero dannosi alla sicurezza dello
Stato. Non potendo tosto attaccare l'impe-
ratore, i nihilisti avranno rivolto il loro
furor contro i cittadini di Mosca.

Non è questa che una ipotesi, ma è molto
ammisibile. Ad ogni modo, l'antica capi-
tale della Russia se ne risentirà per molto
tempo.

Gambetta traditore della patria

Non i ministri francesi solamente, ma
in modo speciale Leone Gambetta è stato
dichiarato *traditore della patria*, come
ci ha informati il telegrafo. E, nel portare
questo giudizio e muovere quest'accusa ai
radicali, si unisce in Parigi la stampa in-
dipendente.

La *Gazette de France* del 3 ottobre ri-
duce a cinque i capi d'accusa contro i mi-
nistri: 1. violazione della Costituzione; 2.
prevaricazione; 3. concussione; 4. tradi-
mento; 5. di delitto commesso da pubblici
funzionari nell'esercizio delle proprie fun-
zioni.

« Frattanto, continua il giornale citato,
l'idea di mettere in accusa chi regge la
pubblica cosa si è da alcuni giorni fatta
generale, con una rapidità ben espressiva,
mostrando di derivare dal sentimento uni-
versale. » — Gambetta poi trovava in par-
ticolare modo esposto a questi strali, perchè
non è meno generale l'idea che egli fosse
il movente principale della politica mini-
steriale, e, per via d'una dittatura occulta,
esercitasse il governo nel governo.

Conferisce poi vieppiù ad inviperire le
ire popolari contro l'ex-presidente della
Camera il sospetto, divenuto ormai cer-
tezza, che egli abbia accumulato ingenti
guadagni sui titoli dell'imprestito tunisino,
e faccia vita incallita. Del che l'*Intran-*
sigeant nel parlare della via di Gambetta
e della sua lettera al *Figaro*, così scrive:

« Se il sig. Gambetta, che si fa imbau-
dire in porcellana di Sèvres le pietanze
meravigliose ammantate dall'illustro Trom-
petto, e che immerge il suo corpo apollo-
nico in una tibiazza d'argento massiccio; se
il signor Gambetta lascia morire di fame
i suoi più prossimi parenti, questo riguar-
da lui; è affar di coscienza, nel quale non
abbiamo che vedere. Tuttavia è profonda-
mente triste e umiliante per noi, se ne
convincerà, di veder la Francia caduta nelle
mani di una famiglia di mendicanti ita-
liani. »

E' stato detto come la fortuna di Gam-
betta salga a 12 milioni. E ne troviamo
oggi la conferma nella *Verité* di Parigi,
la quale rispondendo alla *République*
Française così si esprime:

« Invece di atizzare, la *République*
Française farebbe meglio a dire se sia
vero che, dieci anni fa, Gambetta, che era
obbligato a farsi prestar cento franchi per
comprare una poltrona, possedeva oggi, come
tutti l'affermano, una sostanza di almeno
13 milioni. Se è vero che Gambetta pos-
segga questa bella sostanza, egli non ha
potuto guadagnarla che nella politica, po-
chè non ha mai fatto altro mestiere. Ora,
come ha potuto fare la sua sostanza nella
politica? Non già certo col procacciare
arricchite vuote e col gustare le salse del
sig. Trompetto. »

« Si dice che egli abbia preso parte al
tiro di borsa cui ha dato luogo il suo di-
scorso di Roma; dicasi che egli abbia com-
prato a vil prezzo titoli del Sempione, ri-
venduti con forte guadagno, in seguito alla
proposta del sig. Léon Bonait; dicasi al-
trimenti che egli abbia largamente profittato
del rialzo delle obbligazioni tunisine. Se
il signor Gambetta è rimasto estraneo a
queste operazioni di un patriottismo dub-
bio, come ha fatto a fare in dieci anni
una sostanza che parecchie generazioni di
lavoratori non saprebbero ammassare nella
industria, nella banca, nel commercio? Come
ha guadagnato il suo primo milione,
più difficile da guadagnare, e come ha
fatto quindi a decuplicare questo milione?
Ecco quel che la *République Française*
ha da dire se vuole che il pubblico creda
al disinteresse dell'ex-ministro. Agli Itali
Uniti, un uomo che occupasse la posizione
del sig. Gambetta, sarebbe stato obbligato
da un pozzo a dire quanti dollari possiede
o come li abbia guadagnati. »

Altri giornali non si stanno pigri a 12
milioni, e, facendogli i conti addosso, at-
tribuiscono a Gambetta una fortuna assai
più grande, di cui esplorano le origini,
risalendo sino ai tempi dell'impero, ed alle
sue fresche coglie ebrei. E quasi fosse poco

questo martellare dei giornali sulla scandalo fortana di Gambetta, ecco la *Pall Mall Gazette* di Londra, organo del sig. Gladstone, in un articolo, in cui discorre delle vere origini della guerra in Tunisia, metterci essa pure una parola, affermando che il fondo delle accuse dello *Intransigent* è esatto e che solo qualche inesattezza inevitabile porse il destro alla *Agence Havas* di smettere tutto.

Però, tranne gli officiosi, tutta la stampa francese, è ora in sul gridare che si faccia la luce, e, appena riconvocate le Camere, si provochi un voto che metta in istato d'accusa i colpevoli.

Sulla riunione dei comitati rivoluzionari di Parigi tenutasi domenica scorsa nella sala Rivoli, abbiamo i seguenti particolari: Gli intervenuti erano circa 2000. L'ordine del giorno portava la discussione sulla guerra in Africa e sulla necessità di mettere il ministero in istato d'accusa.

La seduta fu tempestosa; si svolsero parecchi incidenti; ad un redattore di un giornale finanziario non fu permesso di discorrere, il che diede origine ad una specie di tumulto.

Il cittadino Grange, che sedeva al seggio presidenziale, ed il cittadino Budes, l'antico generale della Comune, furono entusiasticamente acclamati. Il Palamé, membro del comitato socialista di Javel, denanziò i ministri all'indignazione del popolo. Allora da ogni parte sorse il grido di: Abbasso i Jecker! Abbasso i borsaiuoli! Al patibolo gli scroccioni, e Gambetta con essi!

L'ing. Pierron gridò: « Il partito repubblicano deve fare la lega del diritto e della giustizia contro i salimbanchi. Dobbiamo colpire il ministero nel capo, ed il capo è Gambetta! Bisogna abbattere il nome maledetto, il falso francese ventisette volte milionario. I barattieri che lo circondano cadranno con lui. Facciamo sparire Gambetta, anche coi mezzi rivoluzionari: non importa con qual mezzo. (Bravo! Viva la rivoluzione!) »

Il cittadino Gauthier dichiarò che ad un membro del ministero che arricchisce senza mettere in pericolo la vita, egli preferisce un grassatore che rischia la vita per avvilire un viandante. (Triplice salva di applausi.)

Finalmente il cittadino Budes lesse la proposta seguente:

« La riunione di 2000 cittadini tenuta il 2 ottobre nella sala Rivoli adotta le seguenti risoluzioni: »

« Considerando che il governo ha intrapreso la spedizione in Tunisia con uno scopo di bassa speculazione: che i ministri per avere il concorso della Camera hanno inventato un nemico invisibile; che l'invasione africana ha scatenato contro di noi il fanatismo musulmano; che è accertato essersi prelevati i fondi del pubblico tesoro senza alcuna autorizzazione, imitando senza pudore gli abusi criminali dell'Impero; che disprezzando la volontà popolare, i ministri hanno soppresso la Camera; che la patria non può tollerare i delitti di simili filibustieri i quali giungono sino a tener mano ai progetti di Bismarck. »

« Per queste ragioni l'assemblea dichiara i ministri traditori e coconcessionari. Sarà organizzato un Comitato per mettere i colpevoli in istato d'accusa. »

La proposta fu approvata all'unanimità; in seguito di che l'assemblea si sciolse verso le ore 6 pomeridiane, tra le grida di: « Abbasso i traditori! Viva la Rivoluzione! »

Governo e Parlamento

Disposizioni sanitarie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

Art. 1. Le navi che giungeranno da oggi in poi nel litorale del Regno, provenienti dai porti e scali ottomani sul Mar Rosso senza aver subito regolare quarantena in Egitto od in qualche porto del mediterraneo saranno assoggettate ad una quarantena di osservazione di tre giorni: sempreché abbiano avuto traversata incolume.

« Se avranno avuto dei casi di colera a bordo, o ne abbiano al momento dell'arrivo, saranno assoggettate ad una quarantena di rigore di 10 giorni da scontarsi in un lazzeretto. »

Art. 2. Le merci trasportate con le navi di detta provenienza saranno trattate a norma del disposto dal quadro delle quarantene del 20 aprile 1867, ad eccezione

degli stracci, conchi ed abiti vecchi non lavati dei quali rimane vietata la importazione fino a nuovi ordini.

« I prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza. »

Notizie diverse

Al riaprirsi della Camera l'onorevole ministro della guerra proporrà la formazione di due nuovi corpi d'armata, per i quali la forza dell'esercito di prima linea sarebbe aumentata di 90,000 uomini. Il ministro sarebbe venuto nella persuasione che un esercito di prima linea di soli 330,000 uomini non sarebbe sufficiente per i bisogni della difesa d'Italia.

Il Re diresse all'imperatore d'Austria un dispaccio di congratulazione per la circostanza del suo onomastico.

Gli imputati del processo per la bi-blioteca *Vittorio Emanuele* furono dalla sezione d'accusa rinviati al Tribunale correzionale.

La Società dei reduci dalle patrie battaglie di Roma decise ad unanimità di mantenere la istituzione degli *altri volontari* avente lo scopo degli esercizi militari e ginnastici. Deliberò inoltre d'incarcerare i deputati ascritti alla Società di intercettare alla riapertura della Camera il Ministero sulla violazione del diritto di riunione.

Il Principe Tommaso sarà nominato contrammiraglio.

Assicurasi che il Ministero in seguito alla esperienza fattane, abbia stabilito di proporre una modificazione alla legge sulla incompatibilità dei deputati.

Sabato gli on. Magliani, Berti, Simonelli, Ellena, Berutti si riuniranno per discutere i punti del trattato di commercio colla Francia sui quali non avvenne l'accordo nei negoziati di Parigi.

Il Direttore e il Gerente della *Legge della democrazia* saranno difesi da Coneri, Cavallotti, Marcora, Aporti, Bovio, Severi e Petroni.

ITALIA

Roma — Si afferma che con Decreto del 29 settembre fu nominato Sindaco di Roma l'on. Pianciani. È noto che il Pianciani appartiene alla progressista più avanzata e nelle ultime elezioni ha ottenuto il minor numero di voti a Consigliere comunale. Un partito forte di consiglieri propendeva per Vitelleschi; ma non hanno trovato ascolto. Se si lamentassero, il Governo scioglierebbe il Consiglio e Pianciani sarà creato Delegato Governativo.

Palermo — L'onor. Barone Turrisi, Sindaco della città di Palermo, nominò la Commissione per il Centenario dei Vesperi. Sono stati eletti a farne parte il senatore La Loggia, il comm. Silvestri, il Principe di Scialoja, l'ingegnere Patricola e il Principe S. Elia. È stato eletto a Presidente onorario della detta Commissione il noto storico Michele Amari.

Alla dimostrazione verrà dato un carattere massonico, e antifrancesco.

Spezia — È arrivata da qualche giorno alla Spezia una Commissione, di cui fanno parte i generali Riccotti e Biandrà e il colonnello brigadiere Malvano, la quale ha l'incarico di studiare il sistema di fortificazioni passeggera più conveniente per difendere l'Arsenale dal lato di terra.

ESTERO

Francia

Leggiamo nella *Décentralisation*: Pare che i repubblicani vogliano fare un pubblico buco dei loro abiti sporchi. È l'*Intransigent* che li annunzia parlando del processo che gli si sarebbe intentato dal sig. Roustan. Non si dice ancora per altro che la citazione sia stata spedita. Il sig. Rochefort sembra assai contento di questo processo che si svolgerà in Corte di Assise; se deve scaturirne qualche lume per edificare il paese sugli imbrogli finanziari da cui ebbe origine la spedizione di Tunisia, tutti gli onesti ne saranno lieti. La prova dei fatti asseriti dall'*Intransigent* sarà ammessa, e si vedrà qual figura faranno taluni personaggi dell'opportunismo che dovranno venir a deporre in questo processo sotto la fede del giuramento.

Racconta il *Figaro* che vive a Parigi una donna, nata nell'aprile del 1766. Nel corso della sua vita, che è di 116 anni, essa ha veduto Luigi XV o Luigi XVI, la Rivoluzione, il Terrore, il Direttorio, il Consolato, l'Impero di Napoleone, la Restaurazione, i Regni di Carlo X e di Luigi Filippo, la Repubblica del 1848, l'Impero di Napoleone III e la terza Repubblica. Essa ha veduto tre invasioni di armate straniere in Francia, la caduta di tre re-

gni, di due imperi e di due repubbliche.

Povera donna! è una grande storia ambulante!

L'ex-imperatrice Eugenia ha fatto depositare ieri il suo testamento nelle mani del suo notaio di Parigi.

Essa istituisce suo legatario universale il principe Vittorio, figlio del principe Napoleone.

Inghilterra

L'elmo, la bandiera ed altre insegne appartenenti a lord Beaconsfield nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera, sono state tolte dalla Cappella di San Giorgio a Windsor, e inviate per ordine della Regina a Hughenden; il Re di armi dell'Ordine, sir Alberto Guglielmo Woods, le ha fatte disporre sopra una parete della Chiesa di Hughenden, nel punto dove ora solito sedersi lord Beaconsfield quando assisteva alle funzioni domenicali.

DIARIO SAURO

Giovedì 6 ottobre

s. Brunone cont.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia di S. Nicolò di Udine L. 7.40 id. di Meduna di Mont. J. 6.02 — id. di Susans L. 2.50 — id. di Flamburzo L. 2 — id. di Prestonzo L. 7.

Raccomandiamo vivamente ai signori Presidenti dei Comitati parrocchiali di farci pervenire sollecitamente i moduli firmati e le offerte perchè possano essere uniti al Santo Padre nella solenne udienza concessa al Pellegrinaggio italiano il giorno 16 ottobre prossimo.

Se qualche Comitato non avesse ricevuto i moduli suddetti ne faccia domanda all'Ufficio del nostro giornale.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 4 ottobre 1881.

	L.	c.	a.	L.	c.
Frumento all'Et.	19	50	22	—	—
Grano turco vecchio	16	25	17	20	—
nuovo	13	50	15	—	—
Soglia	14	50	15	—	—
Avena	—	—	—	—	—
Sorgo rosso	—	—	—	—	—
Lupini	10	—	11	—	—
Fagioli di pianura	—	—	—	—	—
abigiani	—	—	—	—	—
Orzo bristato	—	—	—	—	—
in pelo	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—
Leati	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—

Foraggi senza dazio

	L.	c.	a.	L.	c.
Fieno I qualità	4.50	—	5.70	—	—
II	3.80	—	4.50	—	—
III	—	—	—	—	—
Paglia di foraggi	—	—	—	—	—
da lettiera	3.25	—	3.50	—	—

Combustibili con dazio

	L.	c.	a.	L.	c.
Legna forte al quintale	1.90	—	2.45	—	—
dolce	—	—	—	—	—
carbone	6.70	—	7. —	—	—

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Guarany » Gomes
3. Valzer « Apollo » Arnholt
4. Duetto nell'op. « Vittor Pisani » Peri
5. Cantone nell'op. « Un ballo in Maschera » Arnholt
6. Polka N. N.

Bollettino della Questura

del giorno 4 ottobre

Furto di polli. La notte del 23 settembre passato, (tarda ma sicura la notizia) alcuni ignoti penetrarono nel pollaio di D. S. di Azzano e gli rubarono nientemeno che 33 polli recandogli un danno di L. 65.

Venne arrestato in Canova nel 30 decorso settembre certo S. R. per lagnurie ai Reali Carabinieri.

Diritti di pedaggio. Il consiglio di Stato ha dichiarato che possa sempre progredirsi la barriera di pedaggio posta lungo una strada provinciale, quando il primo

tempo stabilito non è stato sufficiente per rivalersi della somma spesa per la costruzione della strada stessa.

TELEGRAMMI

Londra 4 — In una discussione con Northcote, Stull disse che dei tumulti sono possibili in Egitto; occorrono misure energiche. Parlò contro le conclusioni del trattato commerciale colla Francia.

Costantinopoli 4 — Ieri i *bondholders* discussero sulla riscossione delle imposte. Nulla fu deciso.

Parigi 4 — Venne progettato un meeting per giudicare la condotta di Gambetta nella questione tunisina.

Londra 4 — Il corrispondente di Berlino del *Times* crede che Bismarck divida l'opinione del *Times* nella questione orientale. Durante il Congresso di Berlino, il Cancelliere conversando dichiarò che l'avvenire dei Balcani appartiene alla Russia ed all'Austria, la supremazia dell'Egitto spettava all'Inghilterra.

Il corrispondente afferma che Bismarck non cambierà opinione.

Tunisi 4 — Ieri l'altro la stazione di Nadizarca fu invasa dagli insorti che massacrarono dieci persone fra cui alcuni italiani o maltesi e che guastarono la strada. I consoli d'Italia e d'Inghilterra presero tosto gli opportuni accordi per mandare sul luogo i medici ed agenti per la constatazione delle vittime. La situazione di Aibay sembra di nuovo compromessa.

Berlino 4 — Kendall, ambasciatore tedesco in Italia è stato chiamato a Varzin.

Vienna 4 — Telegrafando da Pietroburgo che è annunciata una caccia imperiale al castello di Mupstcha; vi assisteranno molti invitati. Però generalmente si crede che questa sia una finta, per ingannare i nihilisti, in occasione del prossimo viaggio dello czar a Varsavia ed a Grunica.

Kiel 4 — Molke pronunciò al casino degli ufficiali di marina un discorso in cui disse: il nostro compito è identico nell'esercito come nella marina: proteggere cioè la frontiera. Mentre l'esercito assicura con felice esito in campagna fuori del confine, alla marina spetta la parte principale lungo le coste del paese. I membri del grande stato maggiore vennero a Kiel per partecipare ai lavori dell'importante porto.

Tunisi 4 — Prosegue l'inchiesta a Sfax per parte dei commissari d'Italia, d'Inghilterra e Francia.

Alessandria 4 — L'Italia dichiarò all'Egitto che l'inchiesta del massacro di Baitul non è soddisfatta.

Parigi 4 — Il *Figaro* ha un dispaccio da Tunisi in cui reca orribili dettagli sul massacro alla stazione di Vedzargua. Circa dieci impiegati furono massacrati e poi bruciati, la ferrovia venne rotta sopra una lunghezza di 12 chilometri. Parecchi vagoni furono incendiati. Numerosi rinforzi vennero spediti a Mageselbar. Il Consolato italiano fece le più energiche proteste, la maggior parte delle vittime essendo italiane.

Marsiglia 4 — Tra gli uccisi a Vedzargua, oltre parecchi italiani, si trovano due impiegati, tra i quali un tedesco, che venne impalato e bruciato vivo. Regna a Tunisi grande agitazione per questi fatti.

Tunisi 5 — Il massacro di Vedzargua produsse una profonda emozione. Dietro invito di Roustan i consoli italiano ed inglese si son recati sul luogo per l'inchiesta, assieme alle autorità. Quattro battaglioni partirono per rinforzare Aly Bey, sempre in pericolo. Lausier prenderebbe il comando della colonna Zaghuat e marcierebbe poi contro Cairuan.

Parigi 5 — Pare certa la dimissione del gabinetto prima della convocazione della Camera.

Carlo Moro garante responsabile.

Avvertiamo che nella nostra Tipografia sta sotto legatura il libro intitolato *Fiore di Devote Preghiere*. Sarà un bel volumetto, stampato in buona carta ed in caratteri grandi e costerà Cent. 50; legato in mezza pelle con carta inarocchita e placca costerà Cent. 85.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 4 ottobre
Rendita 5 0/0 god. 89.68
1 gennaio da L. 89.68 a L. 89.68
Rend. 5 0/0 god. 89.68
1 luglio 81 a L. 91.76 a L. 91.76
Pezzi da vend.
Lire d'oro da L. 20.34 a L. 20.34
Bancanotte aut.
Strichone da 217.25 a 217.50
Florini austr.
d'argento da 2.17.25 a 2.17.25

Milano 4 ottobre
Rendita Italiana 5 0/0 91.80
Napoleoni d'oro 20.35

Parigi 4 ottobre
Rendita Francese 3 0/0 84.00
1 gennaio da L. 84.00 a L. 84.00
Rend. 5 0/0 god. 89.68
1 luglio 81 a L. 91.76 a L. 91.76
Pezzi da vend.
Lire d'oro da L. 20.34 a L. 20.34
Bancanotte aut.
Strichone da 217.25 a 217.50
Florini austr.
d'argento da 2.17.25 a 2.17.25

Venezia 4 ottobre
Mobiliare 370.00
Lombarda 185.00
Austriaca 185.00
Spagnola 831.00
Banca Nazionale 831.00
Napoleoni d'oro 934.12
Cambio su Parigi 117.85
su Londra 117.85
Rend. sull'argento 77.90

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.1	749.1	749.4
Umidità relativa	51	50	70
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	N.E.	N.E.	E
Vento direzione	7	9	8
Velocità chilometr.	11.1	11.2	8.9
Termometro centigrado:			
Temperatura massima	12.9	Temperatura minima	4.2
Umidità	5.9	all'aperto.	

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da ore 9.05 ant.	
TRIESTE ore 12.40 mer.	
ore 7.42 pom.	
ore 1.10 ant.	
ore 7.35 ant. diretto	
da ore 10.10 ant.	
VENEZIA ore 3.35 pom.	
ore 8.28 pom.	
ore 2.30 ant.	
ore 9.10 ant.	
da ore 4.18 pom.	
PONTEBBA ore 7.50 pom.	
ore 8.20 pom. diretto	
PARTENZE	
per ore 8. — ant.	
TRIESTE ore 3.17 pom.	
ore 8.47 pom.	
ore 2.50 ant.	
ore 5.10 ant.	
per ore 9.28 ant.	
VENEZIA ore 4.57 pom.	
ore 8.38 pom. diretto	
ore 1.44 ant.	
ore 6. — ant.	
per ore 7.45 ant. diretto	
PONTEBBA ore 10.35 ant.	
ore 4.30 pom.	

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

È CONTRO LE ZOPPICATURE preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le moltissime guarigioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perché l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche o traumatiche il liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc. Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petracco in Chiavria.

Libri entrati recentemente

PRESSO LA CARTOLERIA

RAIMONDO ZORZI

BELGIO — La Madre Chiesa nella S. Messa ecc. 4^a Edizione lire 3.
CASSINO — Considerazioni e discorsi famigliari, lire 1.50.
CICERO — L'Aringo, il Baccelli ed il Materialismo, lire 1.
id. — Se il Cattolicesimo sia morente. Saggio Diagnostico, centesimi 70.
DA BERGAMO — Pensieri ed Affetti sopra la passione di Gesù Cristo, lire 4.
ESAMI di coscienza con meditazioni e ricordi per i Sacerdoti, centesimi 60.
FUMAGALLI — Il Sacerdote celebrante ecc., lire 3.50.
FRASSINETTI — Il Vangelo spiegato ai giovanetti ecc., lire 1.60.
GAUNE — Compendio del Catechismo di Perseveranza, lire 1.
id. — Savvicina il gran giorno, lettere ecc., centesimi 60.
Il Sacerdote provveduto per l'assistenza dei moribondi, lire 1.
Il rispetto umano, lettere d'un parroco, centesimi 40.
La Scuola di Maria aperta alle giovanette cristiane, cent. 85.
MACON — Il tesoro del sacerdote 2^a Vol., lire 9.
id. — Manna del sacerdote 1^a Vol., lire 2.50.
Martirologio Romano, nuova ediz. Salesiana, lire 3.
Manuale di Pietà ad uso dei seminaristi, lire 1.30.
id. per le Figlie di Maria, lire 1.25.
PANONI — La grotta di Adelsberg, centesimi 50.
Rubriche generali Missali Romani ediz. rosso-nero, lire 1.50.
STROGANELLA — Il Clero negli attuali rivolgimenti politici, lire 2.50.
ZULIAN — Il Matrimonio Cristiano, lire 1.25.
ZAMA MELINI — Gesù al cuore del giovane, centesimi 70.
SEHRINGE — Opere complete, 4 grossi vol. recente ediz. lire 32.

COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Al primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio convitto maschile, per i giovanetti di famiglia agiate e civili. Il Collegio, costruito espressamente in posizione salubre e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

Le corsi d'istruzione, che si aprono per ora sono i seguenti:
Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.
L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di Ammissione, da professori laureati all'insegnamento con diploma governativo.
Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare, come per il ginnasiale, si dà

ranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinché gli alunni non solo s'abbiano ad arricchiare l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educativi e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.
Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorgi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
Sac. GIOVANNI DAL NEGRO.

SI REGALANO MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre, tutte vendute ancora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Solo ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tut'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avviene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il secondo volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lire 1.50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

AVVISO

Tutti i Modelli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commesatti, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.



SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8.50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma. Vendi a in Udine nelle Farmacie Comelli, Contessatti e A. Fabris.

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constatata da un'esperienza di oltre 30 anni è infallibile contro: Le Malattie acute, Le Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse, astenia, Affezioni scrofolose, i tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpignini, Indebolimento generale, ecc. e per facilitare i fanciulli deboli e delicati, essendo quest'olio di sapore gradevole e facile a prendersi.



Diffidare degli oli comuni e soprattutto di quelli coloriti con ingredienti impropri per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più gradevole; non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro, procurarsi l'OLIO DI HOGG, che non si vende che in fascette triangolari; modello riconosciuto anche dal Governo italiano come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.
Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI & C.
Milano: via della Spina, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART riupetto la Stazione Ferroviaria UDINE

Udine. — Tip. Patronato,